

ARCHIVUM MENTIS

Studi di filologia
e letteratura umanistica

Anno I – 2012

Direttori
Claudio Griggio – Paolo Viti



Leo S. Olschki Editore

Tutti i diritti riservati

CASA EDITRICE LEO S. OLSCHKI
Viuzzo del Pozzetto, 8
50126 Firenze
www.olschki.it

Volume pubblicato anche con il contributo del Ministero dell'Istruzione,
dell'Università e della Ricerca (Progetti di ricerca di interesse nazionale 2009)
e dell'Università del Salento (Dipartimento di Studi Umanistici)

INDICE

CLAUDIO GRIGGIO – PAOLO VITI, *Presentazione*. Pag. VII

STUDI E RICERCHE

ILARIA PIERINI, <i>Per l'edizione dei carmi latini di Carlo Marsuppini. Una possibile raccolta d'autore</i> »	3
PAOLO ROSSO, <i>Percorsi letterari e storiografici di un allievo di Lorenzo Valla: il cronista piacentino Giacomo Mori</i> »	25
SILVIA FIASCHI, <i>L'acqua, il vino e la podagra: consigli di temperanza alimentare nell'Umanesimo fra etica patristica e medicina</i> »	49
HIDEO KATAYAMA, <i>Riconsiderazioni su un manoscritto scoperto da Poggio Bracciolini</i> »	67
ROBERTO RICCIARDI, <i>L'epistola del Poliziano a Piero de' Medici sull'origine di Firenze (Ep. I, 2): il problema del cosiddetto Editto o Decreto di Desiderio, ultimo re dei Longobardi</i> »	85
AUGUSTO GUIDA – VINKO HINZ, <i>Luciano e Poliziano. Un codice degli «Amores» postillato</i> »	105
GIORGIA ZOLLINO, <i>Note sul commento all'«Ambra» di Poliziano di Francisco Sánchez</i> »	121
ANGELO FLORAMO, <i>Nicolaus Modrussiensis. Il sogno di un umanista illirico</i> »	139

LIBRI E BIBLIOTECHE

ANTONIO MANFREDI, <i>Per la ricostruzione della 'Bibliotheca traversariana' di Pietro Del Monte</i> »	159
EVA GREGOROVIČOVÁ, <i>Per la biblioteca di Stanislao de Velvary, professore nell'Università di Praga nel Quattrocento</i> »	173

INDICE

IDA GIOVANNA RAO, <i>San Gregorio Magno e la moralizzazione delle acque in alcuni codici laurenziani</i>	Pag.	187
CRISTINA COCCO, <i>I marginalia nel codice dell'«Hunfreidos» di Tito Livio Frulovisi</i>	»	197
SONDRA DALL'OCO, <i>La «Philogenia» di Ugolino Pisani in un codice di Staffarda</i>	»	215
LUCA RUGGIO, <i>Due note sull'inedita commedia «Laphra» di Gian Mario Filelfo</i>	»	225
ROBERTO NORBEDO, <i>Tra Lorenzo Valla ed Erasmo da Rotterdam. Due scritti di Johann Pering per l'educazione dei fanciulli</i>	»	237

TESTI E DOCUMENTI

VANNA ARRIGHI, <i>Iacopo Angeli collaboratore di Coluccio Salutati nella Cancelleria fiorentina</i>	»	243
MATTEO VENIER, <i>Spicilegium veronense</i>	»	253

ABSTRACTS a cura di Deborah Saidero	»	261
---	---	-----

INDICI

Indice delle fonti manoscritte	»	269
Indice dei nomi, di persona e di località	»	273

PRESENTAZIONE

Davanti ad un evidente e incontestabile momento di crisi e di indebolimento della cultura umanistica e, allo stesso tempo, di perdita di caratteri distintivi e peculiari che hanno caratterizzato un indirizzo di studi su cui si è fondato l'interesse per i secoli XIV, XV e XVI si sente la necessità di 'ripiegarsi' verso una specializzazione dottrinale e scientifica, che non sia forma di conservazione o di sopravvivenza. Vuole essere, bensì, stimolo, forte ed autorevole, per approfondimenti indispensabili che rischiano di perdersi in una crescente assimilazione priva di radici storiche e intellettuali, e quindi ideali e morali. In questa visione l'Umanesimo assume il valore di una categoria umana, civile e culturale insopprimibile, capace di ridare vigore alla sua storia.

La produzione letteraria preumanistica e umanistico-rinascimentale è elemento portante ed emblematico dell'intera civiltà italiana ed europea, non vincolato da barriere temporali e geografiche. Indica la consapevolezza e l'affermazione della dignità e della libertà dell'uomo come principio universale derivato dalla tradizione classica, greca e latina, trasferita in un'Europa successiva alla fine dell'impero di Roma e vivificata da una comune identità ideale e spirituale.

A partire dalla seconda metà del Trecento, in particolare, le città dell'Italia settentrionale e centrale, con le loro trasformazioni istituzionali, urbanistiche, sociali, sono i primi centri propulsori di un diverso ruolo dello studio e di un'affermazione ideologica che trova nel recupero della cultura antica il motivo primario e fondante di riferimento, non come passiva imitazione, ma quale ripresa innovativa di una consapevolezza di vita fondata su ideali etici e centrata sul ruolo distintivo dell'uomo. La letteratura rappresenta il più evidente legame di continuità col mondo classico che si vuole riproporre, e le lingue utilizzate, il latino, il volgare ed il greco, indicano la possibilità di mediare le più diverse esperienze intellettuali in una sintesi che riconosce i diversi campi del sapere come interpreti di esigenze culturali non univoche ma frutto di quella stessa libertà che si cerca, variamente ma decisamente, di affermare.

Lo studio della produzione letteraria che si afferma dai primi decenni del secolo XIII fino ai primi decenni del secolo XVI, e anche oltre, consente di definire le caratteristiche intellettuali di un'intera civiltà che, nel corso di

tre secoli, opera una progressiva e generale trasformazione dell'intera società civile, in ogni campo del sapere e dell'esistenza dei singoli e delle comunità che acquistano anche una configurazione politica del tutto diversa rispetto al passato. Il ritorno dei classici intesi come esempio e guida per la costruzione dell'identità dell'uomo se materialmente rimane circoscritto all'interno di un ristretto numero di persone, permea di fatto la nuova società che si ambisce a orientare perché si combina con la più generale esigenza di rinnovamento che la vita stessa delle città sviluppa grazie a una maggiore circolazione di uomini che riscoprono il senso della loro identità.

L'Italia del Quattrocento offre una varietà straordinaria di situazioni intellettuali dove politica, cultura ed arte trovano spesso motivo di aggregazione e di sostegno reciproco, senza trascurare altri apporti di esperienze europee, rappresentate soprattutto nel settentrione dagli studenti che frequentano le università, e nel meridione da realtà intellettuali dove si continua la tradizione greca e bizantina, accanto a quella di provenienza francese o spagnola. I centri di conservazione di questa cultura come le biblioteche e gli archivi rappresentano luoghi privilegiati per lo studio della trasmissione manoscritta e a stampa dei testi, delle vicende umane e culturali dei singoli autori, perché l'inizio della filologia trova la sua prima forma di vita nella vicinanza degli esemplari e dei documenti da studiare in base alla loro committenza e confezionatura, nella loro diffusione e concentrazione in luoghi idonei.

La fortuna e la circolazione delle opere dell'età umanistica rappresentano un passaggio fondamentale dell'espansione culturale dell'Europa intera e che perdura non solo nell'immediata successione cronologica ma continua per secoli, come dimostra il ritorno allo studio di questa produzione che avviene per tutto il secolo XVIII. E non solo in Italia, anche se in Italia si esprime una diffusa erudizione che porta al compimento di composizioni letterarie insuperate di dottrina.

Sono, questi, elementi che si configurano per noi come ambiti di ricerche di indagini privilegiate, in linea con la grande tradizione storiografica-critica del Novecento che ha dato dignità e autonomia agli studi sull'Umanesimo. A livello accademico ha creato una disciplina quale la Filologia umanistica, che non può non giovare della sincronica e parallela collaborazione di materie e specializzazioni differenti, in particolare della Paleografia e della Codicologia. Le quali – pur nella loro specifica peculiarità – insieme concorrono a ricostruire la storia letteraria e intellettuale del secolo XV, ma che al precedente e al successivo pure si rapportano in un indispensabile epilogo ed evidente proseguimento. In base agli insegnamenti derivati da una precisa tradizione, che ha visto le sue origini – dopo la grande stagione dell'erudizione settecentesca – nell'operosità di Remigio Sabbadini e di Francesco Novati e nella loro

eredità raccolta e perfezionata essenzialmente da Vittorio Rossi, Eugenio Garin, Giuseppe Billanovich, Carlo Dionisotti, Paul Oskar Kristeller, Alessandro Perosa, Vittore Branca.

In continuità con le esperienze precedenti si pone il progetto di lavoro e di studio che, con questo primo numero, prende il via. Il titolo della Rivista, «Archivum mentis», è estratto da un documento, conservato nell'Archivio di Stato di Venezia (1416), ed è ispirazione, molto probabilmente, dell'umanista veneziano Francesco Barbaro, cui si deve l'ideazione del sintagma «Respublica litteraria» (1417), origine e simbolo del potere spirituale delle lettere e di quel grandioso fenomeno culturale europeo che culminerà nei secoli XVII e XVIII. La nozione sottesa ad «archivum mentis» – dove 'mens' equivale, agostinianamente, a 'memoria' – vuole esprimere lo spirito animatore di un rinnovato rispetto per la cultura e la civiltà umanistica. A loro volta l'immagine della cornucopia – già esemplarmente miniata in un tardo codice fiorentino –, e il motto riconducibile a Seneca, inseriti a chiusura della Rivista, vorrebbero significare proprio questo rinnovato spirito neumanistico nella realtà del secolo XXI.

È una proposta maturata attraverso l'esercizio quotidiano della ricerca e della didattica, come in un colloquio costante con le testimonianze più diverse della letteratura umanistica, nei confronti della quale si vuole esprimere una sorta di fedeltà e di continuità di interessi, non circoscritta però ad un impegno personale ma aperta a recepire – e di conseguenza a stimolare – un confronto di metodo che cerca di coinvolgere in modo tutto particolare i giovani ricercatori.

Ad essi vogliamo rivolgerci con fiducia e speranza pari all'apprensione con cui seguiamo il quotidiano divenire delle nostre discipline: tanto specialistiche da correre il rischio di essere emarginate in un contesto assai spesso privo di riferimenti solidi anche a livello accademico. Dove non si può non riconoscere – con profonda amarezza – come tutto quanto si lega con la cultura e la civiltà del mondo classico possa subire una crescente emarginazione e isolamento, sorpassato da necessità immediate e contingenti, che appaiono più adeguate alle necessità, spesso immaginate e non sempre reali, del momento che stiamo vivendo. Col rischio che la tradizione sugli studi classici e umanistici affermata nel corso del secolo XX e che all'interno delle Università non solo italiane era arrivata alla definizione di specifiche e autonome discipline sul Quattrocento possa venire svilita se non travolta.

Questa Rivista – che nasce dall'incontro di esperienze di ricerca e di insegnamento maturate tra Udine e Lecce, ma che hanno avuto, e continuano ad avere, i loro centri portanti a Padova e a Firenze – vuole esprimere la volontà, se non la certezza, di un coerente impegno per il futuro nella convinzione che

PRESENTAZIONE

le 'humanæ littere' e gli 'studia humanitatis' a cui si ricollegarono gli umanisti continueranno ad essere elemento vitale e insostituibile nell'esistenza dell'uomo in ogni luogo e in ogni tempo, grazie anche alle nuove tecnologie della comunicazione che, lungi dall'essere demonizzate, sono risorse preziose per quanti hanno 'memoria' e rispetto di libertà.

CLAUDIO GRIGGIO – PAOLO VITI